

La tecnologia permette massima libertà compositiva e riduce l'impatto visivo. Ma tornano anche i materiali classici come vetro soffiato, ottone e rame rivisitati dai grandi nomi

La lampada non si vede

Gioco di sottrazione nelle strutture con i led

di **Mara Bottini**

Nello scenario della luce contemporanea i LED sono i grandi protagonisti. Tra le principali sorgenti luminose di questa 28a edizione della biennale Euroluce, i Light Emitting Diode assicurano alta efficienza, risparmio energetico e, finalmente, anche una buona qualità luminosa. E soprattutto sono minuscoli. Permettendo la massima libertà compositiva. Ecco allora che i designer spaziano con l'immaginazione. Due le macro tendenze: lampade ipertecniche che puntano sulla funzione giocando di sottrazione nella struttura per ridurre al minimo l'impatto visivo e dare spazio alla luce. Oppure chandelier ultradecorativi, opulenti e spesso ironiche rivisitazioni del lampadario a braccia d'antan. Poi ci sono i (riusciti) compromessi, come la sospensione Mesh di Francisco Gomez Paz per Luceplan, dove la techno-struttura di cavi metallici sorregge i LED e quasi scompare dando l'impressione che i punti luminosi siano sospesi. La luce si fa anche scultura: i canadesi Bocci con la collezione

«16» danno vita a spettacolari alberi di acciaio alti nove metri, con le foglie splendenti e i LED incastornati come gioielli nel vetro colorato. Il vetro è un leitmotiv che segna il ritorno dei materiali preziosi: vetro soffiato, ottone e rame.

Tra trasparenze e bagliori metallici, trionfano le materie della tradizione rivisitate dai grandi nomi. Dei Fratelli Campana per la vetreria ceca Lasvit lo chandelier Candy Sphere, ispirato alle caramelle multi gusto che i due brasiliani ricordano dall'infanzia. Di Marcel Wanders Perseus, per i muranesi Barovier & Toso. L'olandese gioca a mescolare, accostare, sovrapporre diverse tecniche vetrarie assemblando gli elementi in un disordine creativo che sovverte i canoni classici. Vetro sì, ma effetto liquido quello che le svedesi Front immaginano per Tom Dixon: i loro globi Melt sono distorti ad arte, a creare un andamento organico enfatizzato dalla traslucenza. C'è chi, come gli americani Roll & Hill con Shape Up, i materiali li mette tutti insieme in un melting pot di forme e materia. A Euroluce 2015 il detto di Mies van der Rohe "less is more", meno è meglio, contende il posto al latino melius abundare quam deficere, meglio abbondare che scarseggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

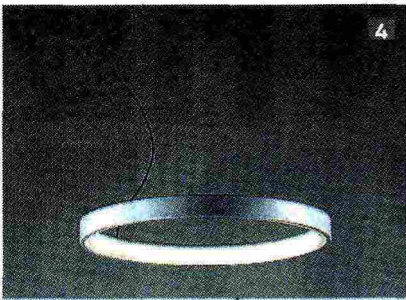




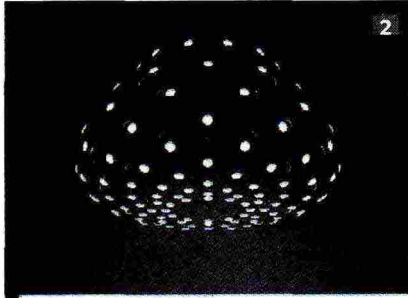
1



3



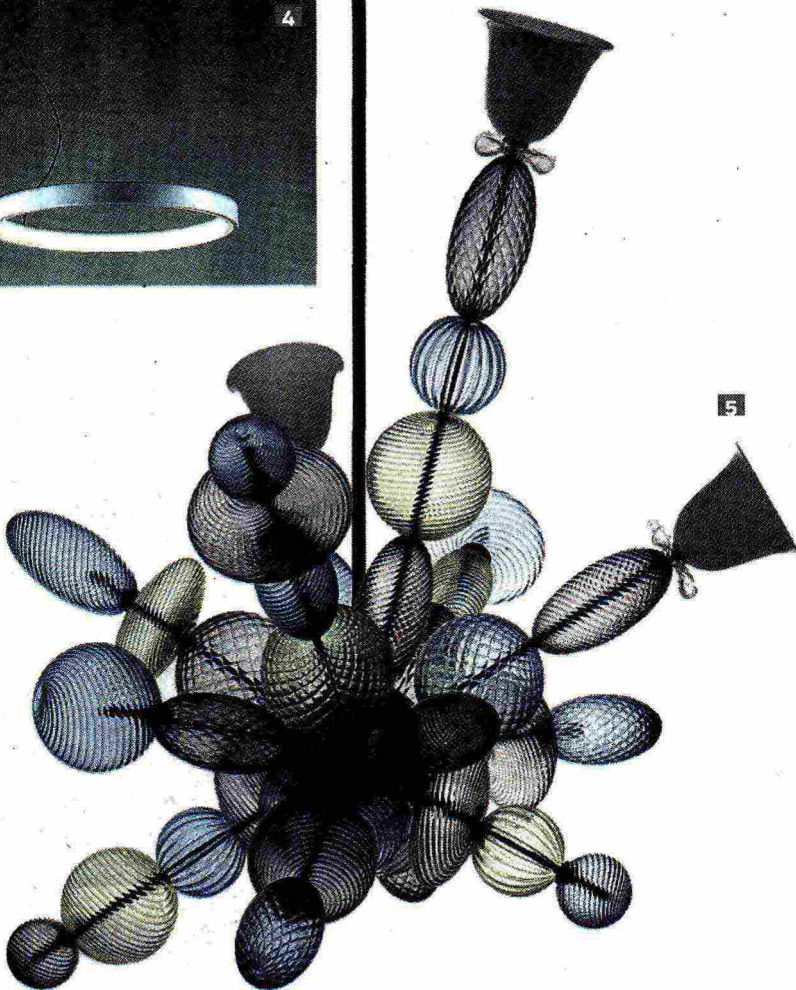
4



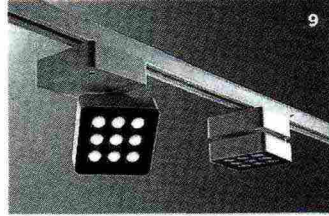
2

1 Artemide Reverso Conica di A. Levy; **2** Mesh di Luceplan progettata da F. Gomez Paz; **3** Notch di Flos di M. Anastasiades e **4** Lunaop di Martinelli luce

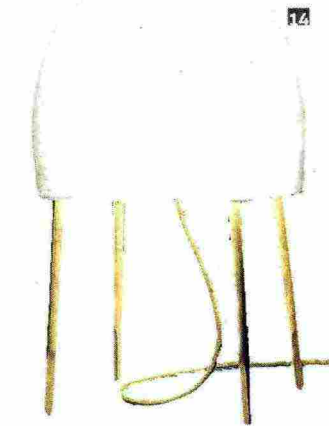
5 Di Barovier & Toso con l'estro di Marcel Wanders che rivisita il patrimonio storico della manifattura muranese nello chandelier Perseus



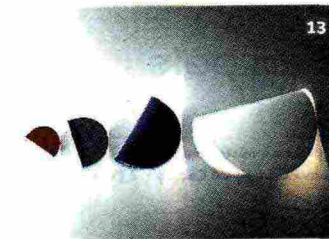
5



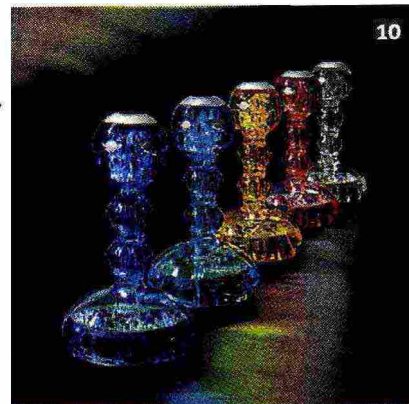
9



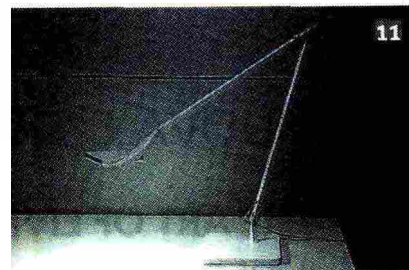
11



13



10



12

In basso **9** Splyt di Reggiani, sistema di proiettori per interni con ottiche performanti; **10** Campanello Ramun Lovethesign; **11** Jackie di Panzeri è una lampada da tavolo che mixa tecnologia e design; **12** OLuce, riedizione di uno dei pezzi di Joe Colombo dall'archivio dell'azienda; **13** di FontanaArte le applique a led IO e **14** di Foscarini la lampada da tavolo Kurage (Medusa)